

Presentazione del tavolo di lavoro 7: RICERCA, INNOVAZIONE, INDUSTRIA 4.0: LA RIVOLUZIONE DIGITALE “Europa 4.0” - Nicola Danti e Patrizia Toia

Le piattaforme online sono protagoniste indiscusse della rivoluzione digitale in corso: continuano a cambiare le forme di comunicazione, l'accesso all'informazione e ai servizi e spesso anche il comportamento di cittadini e delle imprese, in tanti aspetti della loro vita quotidiana, nonché delle istituzioni pubbliche.

Il crescente sviluppo delle piattaforme, grazie alla diffusione capillare di Internet, ha enormemente ampliato le possibilità di scelta per i consumatori e ha creato importanti opportunità di mercato, fino a qualche anno fa inimmaginabili. Oggi usiamo le piattaforme per acquistare beni e servizi online, per restare connessi attraverso i social media, ma anche per trovare un passaggio in macchina utilizzando applicazioni digitali di sharing economy. I dati sulla portata del fenomeno “piattaforme” parlano chiaro: i clienti italiani che comprano online sono oltre 20 milioni e sono oltre 200 le piattaforme di sharing economy che forniscono servizi nel nostro paese (chi di voi non ha mai sentito parlare di Blablacar o Air Bnb?!).

Tuttavia, la loro crescente diffusione ha indubbiamente creato nuove sfide normative che non possono essere trascurate.

Come garantire uno sviluppo equo delle piattaforme di Sharing economy e delle piattaforme online più in generale? Come fare affinché i grandi colossi del web paghino le tasse dove generano effettivamente i loro profitti? Come garantire un elevato livello di tutela dei consumatori, anche nel mondo “online”? Come evitare che il lavoro su piattaforma si trasformi in quello che è stato definito come “caporalato digitale”? Come fare per arginare il fenomeno della fake news e combattere la crescente disinformazione diffusa senza controllo sui social media?

Uno degli impegni del Partito Democratico, in Italia ed all'interno delle istituzioni UE, è proprio quello di lavorare per trovare delle risposte adeguate a queste ed altre domande molto complesse. La sfida è quella di consentire a tutti i cittadini di fruire dei benefici e dei vantaggi connessi all'utilizzo delle piattaforme online e alla digitalizzazione della società, prevenendo i rischi di un loro sviluppo senza regole.

Il tavolo numero 7 dal titolo “Europa 4.0” sarà una ottima occasione per approfondire il dibattito su questi temi, insieme ai moderatori ed esperti del settore.

RICERCA, INNOVAZIONE, INDUSTRIA 4.0

Il mondo sta cambiando e con esso la posizione dell'Europa nel mondo.

Anche se l'Europa sta crescendo, ci sentiamo sempre più intrappolati tra due giganti: gli Stati Uniti d'America e la Cina.

Le stime per il futuro non sono incoraggianti, avremo meno popolazione e la nostra ricchezza sarà inferiore a livello globale.

Le proiezioni demografiche per il 2060 indicano che la popolazione dell'Unione europea rappresenterà circa il 4% della popolazione mondiale, contro quasi il 7% di oggi. E probabilmente sarà la popolazione più “vecchia” del mondo.

Si stima che entro il 2030 l'Europa rappresenterà il 20% del PIL mondiale; contro il 22% di oggi e il 26% nel 2004. Ci saranno ancora stati europei al G7 tra qualche anno?

Occorre chiarire che in una visione globale e non a comparti stagno solo lo stare insieme può consentirci di avere una voce nello scenario internazionale. I passi che decideremo di compiere nei prossimi mesi saranno determinanti.

E allora partiamo da ciò che a tutti suona come la porta verso il futuro, RICERCA e INNOVAZIONE.

Sappiamo che oggi viviamo una rivoluzione digitale, che ci consente di fare di più e meglio.

Una rivoluzione digitale che ci consente di collegare il mondo fisico a quello digitale.

La trasformazione digitale della società, sia dal settore privato che da quello pubblico, rappresenta un importante potenziale di crescita per l'Europa.

Le tecnologie digitali stanno cambiando il modo in cui le persone vivono, lavorano e comunicano.

Possono anche migliorare molto la qualità della vita delle persone. Le tecnologie avanzate sono già utilizzate in settori come la salute, l'istruzione, la protezione dell'ambiente e persino l'agricoltura.

Ci sono molti settori in cui la rivoluzione digitale ha molto potenziale per crescere. Soprattutto i settori tradizionali dell'economia.

È noto che le aziende che utilizzano le nuove tecnologie digitali disponibili sul mercato hanno una performance 10 volte superiore a quella di altre società. L'utilizzo di analisi avanzate nei sistemi di manutenzione predittiva può ridurre i tempi di blocco delle apparecchiature fino al 50% e aumentare la produttività del 20%.

Le aziende europee hanno l'opportunità di reinventarsi attraverso tecnologie come Internet of Things, Big Data, Advanced Manufacturing, Robotica, Stampa 3D, Blockchain Technologies e Intelligenza Artificiale.

L'apertura alla trasformazione digitale è solo il primo passo verso ciò che sta trasformando il mercato europeo. Dare vita a nuovi beni e servizi. Come l'innovazione nella salute, con l'introduzione delle tecnologie digitali nella diagnosi e screening delle malattie; sistemi di distribuzione di medicinali e monitoraggio dei parametri di laboratorio tramite sensori, ecc.

Le aziende europee non possono e non devono essere lasciate indietro.

Occorre ritrovare connessione tra le persone, la scienza e l'innovazione.

La maggior parte dei leader nell'UE non ne parla o ne parla troppo astrattamente, senza prevedere programmi politici conseguenti.

In Europa abbiamo una lacuna evidente:

- ✓ L'Unione europea investe annualmente 150 miliardi di euro in meno degli Stati Uniti.
- ✓ Il bilancio dell'UE rappresenta solo l'8% dell'importo totale investito in R & S in Europa: 11 miliardi di euro all'anno contro 30 miliardi di euro l'anno, solo per la salute.
- ✓ Orizzonte 2020 rappresenta solo l'8% del bilancio europeo (138 miliardi all'anno).

Di fronte a questo gap, rispetto al resto del mondo, occorre un impegno a livello europeo e a livello nazionale perché sia evidente la necessità di finanziare la scienza e con essa la formazione.

La formazione è un elemento chiave perché l'impatto della digitalizzazione nell'industria e nei servizi sarà fortissimo, scompariranno alcuni lavori, altri cambieranno, altre competenze saranno richieste e

ci saranno nuovi lavori, per questo la sfida formativa e sulle skills è la chiave per un numero maggiore di opportunità.

E cosa può fare l'Unione europea per rispondere a queste sfide?

Innanzitutto, aumentare gli investimenti nella scienza fondamentale e cambiare radicalmente il modo in cui finanziamo l'innovazione, prediligendo progetti innovativi dal "basso" e premiando anche i singoli. Il nostro obiettivo è incoraggiare l'innovazione che possa avere diretto impatto sul mercato e puntare al trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca.

Stiamo anche creando un fondo che raccolga il capitale di rischio per attirare finanziamenti privati. Il capitale di rischio mobilitato in Europa è di 5 volte inferiore rispetto agli Stati Uniti. Il fondo medio in Europa è circa la metà del fondo medio negli Stati Uniti. Quindi questo fondo seppure non sia sufficiente per colmare il divario con gli Stati Uniti - stimolerà almeno i finanziamenti per l'innovazione.

Cerchiamo anche di garantire che il quadro normativo sia il migliore possibile. Recentemente abbiamo lanciato l'idea di "contratti di innovazione": collaborazione volontaria tra l'Unione europea, le autorità di uno Stato membro e un'impresa innovativa. L'obiettivo è guardare in modo specifico a come la legge si applica a un particolare settore. Ci sono ostacoli legislativi? Le regole impediscono l'attività di imprese innovative, così come i benefici di questa attività?

A questo si aggiungono le misure per sostenere la digitalizzazione dell'industria, volte ad armonizzare i piani INDUSTRIA 4.0 già adottati da alcuni paesi come l'Italia, la Francia e la Germania. La Commissione Europea e il Parlamento hanno fatto un primo passo nella giusta direzione, fornendo le linee guida strategiche perché si realizzi a pieno il mercato unico digitale e sia sostenuto un processo di modernizzazione industriale ambizioso. Serve quindi un approccio olistico basato sui seguenti pilastri:

- ✓ Coordinamento e visione europei;
- ✓ Creazione delle giuste condizioni quadro (infrastrutture, investimenti, innovazione, formazione);
- ✓ Enfasi sulla sicurezza informatica come peculiarità europea nello sviluppo di nuove tecnologie fondamentali;
- ✓ Sostegno alla creazione di Innovation Hub e competence center
- ✓ Aumento della resilienza sociale attraverso competenze, istruzione e innovazione sociale.

Esistono diversi fondi europei che contribuiscono all'attività di imprese innovative. Ne evidenzio due.

HORIZON 2020 e questi i risultati italiani

- ✓ L'Italia ha ricevuto un contributo complessivo di circa 1,7 miliardi di euro, 8% del totale, dobbiamo e possiamo fare di più
- ✓ ICT, ERC, NMB-P Energia sono i primi quattro temi dai quali l'Italia riceve il massimo contributo finanziario
- ✓ Spazio e Access to risk finances sono le due aree nelle quali si registrano i migliori ritorni percentuali rispetto al budget assegnato nella singola tematica
- ✓ Il terzo pilastro è quello in cui l'Italia ottiene il massimo volume di finanziamento

- ✓ ERC è tra i programmi che ottiene il maggiore contributo finanziario ma con un basso tasso di successo
- ✓ ICT risulta il programma con maggior numero di vincitori tra le azioni a carattere collaborativo
- ✓ Le Key Enabling Technologies (secondo pilastro) si dimostrano un'area di rilevante partecipazione ed interesse nazionale

Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFIS), il cosiddetto Piano Juncker, in cui l'Italia sta facendo molto, traendone vantaggio.

Una cosa è certa: abbandonare l'impegno per la trasformazione digitale e l'innovazione e perdere l'opportunità di internet non è un'opzione per l'Europa o l'Italia.

ALCUNI RIFERIMENTI LEGISLATIVI E NON LEGISLATIVI EUROPEI

INDUSTRIA 4.0

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A8-2017-0183+0+DOC+XML+V0//IT>

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0180&from=IT>

HORIZON 2020

Consiglio Europeo Innovazione

<http://ec.europa.eu/research/eic/index.cfm>

Programma di lavoro 2018-2020

http://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/wp/2018-2020/main/h2020-wp1820-eic_en.pdf

PIANO JUNCKER

https://ec.europa.eu/commission/priorities/jobs-growth-and-investment/investment-plan-europe-juncker-plan_en